

Paolo Albani
Avvertenza

I libri sono pieni zeppi di avvertenze, avvertenze di ogni genere e densità, calibrate al millimetro onde evitare il più possibile fraintendimenti (che poi sono il sale della vita).

C'è quello che avverte il lettore che il suo è un libro in forma di labirinto, e che se uno vi si abbandona dentro senza freni inibitori rischia di perdere l'orientamento e di non uscirne più.

C'è quello che mette in guardia che il suo libro non è conchiuso, è lasciato volutamente aperto, che il lettore – si avverte – non deve pensare che ci sia un finale classico, strutturato, il finale deve inventarselo lui, il lettore: «Uomo avvisato, mezzo salvato».



C'è poi quello che avverte che il suo libro è sperimentale, un *pastiche*, un caos, parole in libertà e che non c'è nulla da capire, ma solo da assaporare, basta accordarsi con il suono delle parole.

C'è quello che si sente in dovere di avvertire che il suo libro è un falso libro, e aggiunge che in realtà tutti i libri sono falsi, menzogneri, un concentrato di bugie, storie di fantasia, mentre altri avvertono che scrivere è inutile, un gioco assurdo, un nonsense, e altri che, per salvarsi la faccia, precisano: «Ogni riferimento a persone, fatti o luoghi realmente esistenti è puramente casuale».

C'è quello che il testo giura di averlo rinvenuto all'interno di una bottiglia, recuperata sulla riva del mare, o finge di essere soltanto il curatore di una storia già scritta, da un presunto autore seicentesco, o di varie peripezie raccontate dalla guardia vallona Alphonse van Worden.

A me le avvertenze non sono mai piaciute, mi mettono di cattivo umore, tanto poi, male male che vada, uno fa quello che vuole, si regola a suo piacimento, secondo i propri gusti, e disattende (per fortuna) le avvertenze, che, nonostante l'amichevole tono da consiglio disinteressato, nascondono quasi sempre un inganno, la messa in scena di un'imposizione camuffata («Ti dico io, che sono l'attore-scrittore, come devi leggermi e perché»).

In questo libro non troverete alcuna avvertenza, nulla che assomigli al minimo sentore di un consiglio di lettura, di una precauzione.

Perciò tranquilli, rilassatevi, sentitevi liberi di non essere avvertiti, nemmeno da questa parvenza di avvertenza in cui vi avverto che non amo le avvertenze.